

SPESA PUBBLICA E PATRIMONIO CULTURALE

Quando si richiedono all'operatore pubblico interventi diretti a salvare qualche elemento anche importante del nostro patrimonio culturale ci si trova puntualmente di fronte a problemi di "vincoli di bilancio", di "limitatezza delle risorse" che esprimono o sottintendono una concezione arretrata e rozza dell'intervento pubblico a favore dei beni culturali, secondo la quale tali interventi non sarebbero immediatamente produttivi di effetti economici e sociali positivi e che pertanto andrebbero rinviati a tempi migliori, di alta congiuntura economica o di più larghe disponibilità di risorse.

Nel contempo si è sempre pronti a finanziare la costruzione di nuove scuole dove non vi sono più alunni, superstrade dove non vi è traffico, nuovi quartieri residenziali in centri dove la popolazione diminuisce svuotando il nucleo storico, sbancamenti di colline per lasciare spazio ad attività che avrebbero potuto localizzarsi sul piano, strade turistiche dove non vi sono impianti e attrezzature ricettive, zone industriali in aree a preminente interesse agricolo e così via.

La propensione dell'operatore pubblico a finanziare opere nuove ancorchè spesso palesemente inutili in luogo di interventi diretti a conservare o valorizzare risorse non riproducibili e quindi di incalcolabile valore quali sono i beni culturali, trova spiegazione in un triplice ordine di ragioni, tutte riconducibili ad un uguale fondo di arretratezza culturale: la "cultura dell'esibizione", per cui la realizzazione di un nuovo quartiere periferico è senza dubbio un fatto più vistoso del recupero di un isolato o di un monumento del centro storico; la preferenza per le "tecnologie semplici", giacchè è certamente più agevole demolire e riedificare dalle fondamenta un edificio in luogo di restaurarlo, anche se non sempre più economico; la "settorialità", per cui di un intervento di recupero di un elemento del patrimonio culturale non si riescono che a vedere i costi, e non i benefici spesso indiretti, proiettati nel tempo e anche non monetari, connessi con l'intervento.

L'incredibile addensamento di preesistenze storiche, artistiche e culturali proprie della nostra come delle altre regioni italiane rappresenta una grande ricchezza, che ha natura non riproducibile e che per questo va conservata indipendentemente dalle contingenti situazioni di bilancio o più latamente economiche. Le risorse investite in questo campo non rappresentano spese improduttive ma veri e propri investimenti che in quanto tali vanno valutati e posti a confronto con quelli riguardanti infrastrutture e opere pubbliche spesso di dubbia utilità.

IL CONVEGNO SULLA VALORIZZAZIONE DEI CASTELLI A SPILIMBERGO

Con una serie incalzante di relazioni estremamente puntuali e focalizzate e con due relazioni di sintesi, con un dibattito ricco di indicazioni, il Convegno su «Problemi di valorizzazione e di riuso dei castelli» organizzato dal Consorzio al Castello di Spilimbergo il 27 ottobre ha tracciato le linee lungo le quali sarà possibile procedere a forme corrette di riutilizzo e di rianimazione del patrimonio monumentale fortificato della nostra regione.

Nella splendida cornice di Palazzo Tadea, uno dei vari edifici in cui si articola il castello di Spilimbergo, per una intera giornata si sono succeduti interventi tenuti da un selezionato gruppo di relatori, che hanno portato ad un qualificato pubblico di proprietari di castelli, di amministratori locali, di liberi professionisti operanti nel campo del restauro e di operatori culturali il risultato di specifiche esperienze compiute nella nostra regione, e soprattutto in altre parti d'Italia o all'estero.

Dopo alcune parole introduttive del Prof. Marzio Strassoldo, Presidente dell'Ente, che ha anche dato lettura dei numerosi messaggi pervenuti, da parte dell'Assessore Regionale alle Attività e ai Beni Culturali Dario Barnaba, dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Udine Oscarre Lepre, del Presidente della Camera di Commercio di Udine Gianni Bravo, del Presidente Regionale di Italia Nostra avv. Antonio Mansi, di numerosi Presidenti regionali dell'Istituto Italiano dei Castelli, hanno portato il saluto del Comune di Spilimbergo il vicesindaco Dott. Rodolfo Martina, della Società Friulologica Friulana in rappresentanza del Presidente Dott. Alfeo Mizzau il Prof. Gianni Colledani, della Pro Spilimbergo il Prof. Pietro De Rosa.

La relazione introduttiva al Convegno è stata tenuta dall'Avv. Michele Formentini, Consigliere delegato alla valorizzazione del Consorzio e Presidente Regionale dell'Agriturist: in essa sono state introdotte alcune tematiche riguardanti le vie da seguirsi per la valorizzazione delle grosse realtà monumentali di cui dispone la regione.

Sono poi iniziate le relazioni di settore, tutte perfettamente calibrate, interessanti ed efficaci.

La Prof.ssa Maria Masau, Direttrice dei Musei Provinciali di Gorizia ha affrontato in una lucida relazione i problemi connessi con le destinazioni museali, operando una distinzione tra «museo nel castello», «castello come museo di sè stesso», e «museo del castello». Mentre le prime due forme di destinazione e soprattutto la seconda rappresenterebbero soluzioni ideali e auspicabili ma non sempre possibili, la terza dovrebbe essere sempre realizzata, qualunque sia la destinazione del castello.

Il Prof. Arch. Paolo De Rocco, docente nell'Università di Udine, ha preso le mosse da una ricerca sulla nozione e definizione di «centro culturale polivalente» e dalle poche esperienze di istituzione di siffatti centri, per svolgere alcune importanti osservazioni sulle particolari caratteristiche dei complessi fortificati, che con i loro spazi articolati sono particolarmente adatti a tali destinazioni, come dimostra l'esempio del progettato recupero dello splendido Palazzo Altan di S. Vito al Tagliamento, che incorpora alcuni elementi fortificati di tale città murata.

Le esperienze di utilizzazione di manieri a fini congressuali sono state illustrate da una organica relazione della Dott.ssa Laura Castelli, rappresentante regionale dell'Italcongressi, che ha descritto le attuali condizioni e le prospettive di mercato delle attività congressuali, che potrebbero costituire una delle attività più qualificanti da portare nei castelli, alcuni dei quali potrebbero essere destinati in forma stabile a tali attività, come è il caso di Castel Maruccio di Bolzano, o del castello di Gargonza, o di Castel Pomerio in Brianza.

Il Signor André Cuendet, Amministratore delegato della Cuendet SpA di Siena ha illustrato ai presenti l'attività del suo gruppo, che opera nel settore della locazione stagionale di alloggi situati in castelli, ville e rustici della Toscana e dell'Umbria, consentendo ad un enorme e splendido patrimonio edilizio in via di progressivo abbandono di essere recuperato e posto a disposizione di una domanda turistica proveniente da tutti in paesi europei.

L'Avv. Bernhard von Hohenbühel, Presidente del «Südtiroler Burgeninstitut» di Bolzano, dopo aver ricordato i legami di amicizia e di collaborazione che da pochi anni sono stati allacciati con il Consorzio friulano-giuliano, con il quale si condividono finalità e modalità di intervento, ha riferito, con una precisa e allo stesso tempo avvincente relazione, sui problemi posti dall'apertura a visite guidate di alcuni castelli tuttora abitati dai proprietari. Anche sulla scorta di alcune splendide immagini, sono state illustrate le esperienze della Churburg, di Reifenstein, di Leberberg, di Rodeneck, di Ehrenburg.

Il Co. Leonardo Formentini, responsabile organizzativo del Convegno e Segretario della Commissione Valorizzazione del Consorzio ha riferito sulle iniziative di valorizzazione di produzioni tipiche e tradizionali, dalle produzioni vinicole, all'artigianato artistico, all'antiquariato, che nei castelli potrebbero trovare una collocazione tra le più indicate, come sta avvenendo, ad esempio, nella nostra regione a San Floriano.

Dopo le relazioni della mattinata si è aperta una prima fase del dibattito, al quale hanno partecipato il Prof. Avv. Marino De Grassi, che ha ricordato l'esperienza di recupero in corso nel Borgo Castello di Gorizia, l'arch. Roberto Raccanello, che ha rilevato come le prospettive di salvaguardia del patrimonio castellano risiedano in un mutato atteggiamento culturale, l'arch. Reali dei Gruppi Archeologici Romani, che ha manifestato alcune perplessità sulle possibili utilizzazioni a scopi ricettivi dei castelli, la Prof.ssa Mirmina del Centro Studi «Ippolito Nievo» ed alcuni altri.

Dopo la colazione offerta dal Consorzio a Palazzo Lepido, restaurato per fare posto ai locali della Biblioteca e per attività culturali, il Prof. Colledani e l'Assessore alla Cultura Luciana Concina hanno accompagnato i convenuti alla Mostra degli antifonari medioevali del Duomo, appositamente riaperta in

occasione del Convegno, nonché lo splendido Duomo della città.

Alla ripresa dei lavori l'Assessore alla Cultura del Comune di Spilimbergo Luciana Concina ha voluto portare un saluto ai convegnisti, ricordando tutte le iniziative sia di recupero che di animazione culturale poste recentemente in essere, accennando anche all'opportunità che Palazzo Tadea non sia in futuro più occupata dagli uffici comunali, per i quali andrebbe trovata una sede più adatta.

Sono seguite le due ultime relazioni di settore.

Il Dott. Bruno Cervetto, Dirigente dell'Ufficio Studi della Provincia di Genova ha riferito sulle iniziative prese dalla sua Amministrazione per il recupero di due castelli allo stato di rudere, di particolare importanza perchè collegati alla realizzazione di circuiti culturali e naturalistici dell'entroterra genovese. Si tratta in particolare del Castello della Pietra, splendido elemento fortificato posto in posizione inaccessibile, nell'ambito di un parco naturale, e il Castello Malaspina-Doria-Fieschi di S. Stefano d'Aveto.

Il Prof. Arturo Toso, Vicepresidente del Comitato Iniziative Castellane e Docente nell'Università di Padova, ha riferito sulle possibili iniziative di animazione culturale che possono trovare collocazione ideale nei castelli, secondo le esperienze già compiute in Friuli o programmate da parte del Comitato Iniziative Castellane. Egli si è soffermato sui problemi da un lato della oculata scelta dei programmi e delle caratteristiche degli spettacoli da realizzare, e dall'altro sui problemi organizzativi che essi pongono.

Le relazioni di sintesi sono state esposte dall'Assessore regionale Brancati e da un responsabile di ricerca del Censis, il Dott. Scalise.

L'Assessore regionale Dott. Mario Brancati ha illustrato gli orientamenti di politica turistica che l'Amministrazione ha seguito e che intende ulteriormente sviluppare nel prossimo futuro; si tratta certamente di completare i poli turistici montani che abbiano possibilità di sviluppo e di riqualificare le strutture d'offerta proprie dei poli di turismo balneare, ma anche di diversificare e articolare meglio il «pacchetto» turistico regionale con ampio ricorso a forme di valorizzazione delle bellezze naturalistiche e storico-artistiche dell'entroterra friulano e giuliano: in questo quadro occupano un ruolo di estrema importanza le realtà monumentali fortificate, quali i castelli, le fortezze, le abbazie, verso cui la Regione ha dimostrato segni tangibili di interesse, da vieppiù potenziarsi attraverso l'azione del Consorzio Castelli. Dalla pubblicazione di guide ragionate, al potenziamento delle manifestazioni nei castelli organizzate dal Consorzio, alla realizzazione di itinerari di turismo culturale: un complesso di iniziative che è allo studio o in fase di realizzazione.

Il lato della domanda di fruizione che si rivolge alle realtà monumentali del nostro paese è stato affrontato dal Dott. Massimo Scalise del CENSIS che con una relazione particolarmente brillante ha posto in luce quelle che sono le nuove tendenze di uso del tempo libero nella nostra società, alla ricerca di forme di fruizione sempre più articolate e diversificate, con particolare attenzione per tutto ciò che è specifico, particolare, legato a motivi di identificazione dei luoghi o di singole realtà culturali, particolarmente connesso con la memoria storica e con la natura e la storia. Si tratta di tendenze che forniscono prospettive particolarmente interessanti per forme di valorizzazione del patrimonio castellano.

RISPONDONO GLI ESPERTI



ERNESTO LIESCH
 Segretario del Consorzio dal 1968
 abilitato alla professione
 del commercialista

QUESITO:

Il Consorzio per la salvaguardia dei castelli rientra nella categoria dei possibili destinatari di erogazioni liberali deducibili dal reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche?

L'Art. 3 (oneri deducibili dal reddito delle persone fisiche e giuridiche) della Legge 2 agosto 1982 n. 512 «Nuovo regime tributario dei beni culturali», opera la sostituzione con nuovi testi, del secondo comma dell'art. 10 del DPR 29 settembre 1973 n. 597 e del secondo comma dell'art. 6 del DPR 29 settembre 1973 n. 598.

Nella categoria degli oneri deducibili, e dal reddito delle persone fisiche e dal reddito delle persone giuridiche, viene introdotta la tipologia delle «erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, di enti od istituzioni pubbliche, di fondazioni od associazioni legalmente riconosciute, che, senza scopo di lucro svolgano o promuovano attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale o artistico, effettuate per l'acquisto, la manutenzione, la protezione ed il restauro delle cose indicate all'art. 1 della legge 1 giugno 1939 n. 1089 e successive modificazioni ed integrazioni e nel Decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963 n. 1409, ivi comprese le erogazioni effettuate per l'organizzazione di mostre ed esposizioni, che siano di rilevante interesse scientifico culturale, delle cose anzidette, e per gli studi e ricerche a tal fine eventualmente necessari.

In relazione a ciò l'indagine sulla titolarità dell'ente consorzio ad essere potenziale destinatario delle erogazioni di cui sopra va eseguita sul duplice piano dell'accertamento dell'assetto giuridico dell'ente stesso e della rispondenza delle finalità dal medesimo perseguite in riferimento ai contenuti della Legge 512/82.

Sotto il profilo giuridico l'ente appare rientrare nella categoria delle associazioni legalmente riconosciute, per avere ottenuto, mediante Decreto del presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia (n. 207 del 3 agosto 1979), il riconoscimento della personalità giuridica, a seguito di un puntuale accertamento conoscitivo delle prescritte condizioni, tassativamente previste per legge.

E' pertanto, sotto il profilo oggettivo, un ente privato (secondo una ormai desueta denominazione un Ente morale), dotato di una propria autonoma soggettività giuridica, del tutto distinta da quelle delle persone, siano esse fisiche o giuridiche, che lo compongono e senza alcuna commistione patrimoniale con queste.

Dal punto di vista delle finalità statutarie, all'art. 2 dello Statuto, parte integrante del provvedimento di riconoscimento della personalità, e come tale modificabile solo da provvedimento di eguale portata, appaiono ricomprese, tra le finalità proprie, tutte da svolgersi senza fine lucrativo, lo svolgimento e la promozione di studi, ricerche e documentazione. Dette attività sono da porre in essere in riferimento alla tipologia di beni che l'ente si prefigge di salvaguardare, individuate nella medesima denominazione dell'ente, nel concreto castelli, fortezze, ecc. tutte rientranti nella previsione di cui all'art. 1 della legge 1089/1939.

In relazione a ciò constano essere appieno soddisfatte, sia sotto il profilo oggettivo dello stato giuridico dell'ente che sotto il profilo soggettivo della rispondenza delle attività

statuariamente espletabili, talune delle quali rientranti nella analitica prefigurazione della Legge 512/82, le condizioni poste dal legislatore per l'acquisibilità di erogazioni liberali in denaro deducibili dal reddito delle persone fisiche e giuridiche, e pertanto in relazione a ciò a pieno titolo il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia rientra nei possibili destinatari di esse erogazioni.

Rimane solo onere del Consorzio ottenere, in relazione alle specifiche iniziative che si intendano promuovere avvalendosi delle eventuali erogazioni deducibili, le prescritte autorizzazioni da parte del Ministero dei Beni culturali, in ossequio alle disposizioni di portata amministrativa previste dalla Legge 512/82.



FELICE COLONNA
 Commercialista in Udine

QUESITO:

Le spese per manutenzione, protezione o restauro possono essere dedotte ai fini dell'IRPEF solo dai proprietari od anche dai possessori di edifici vincolati?

Il secondo comma dell'art. 10 del D.P.R. 29.9.1973 n. 597 prevede la deducibilità dal reddito complessivo, determinato ai fini dell'IRPEF, delle spese sostenute dai soggetti obbligati alla manutenzione, protezione o restauro delle cose vincolate ai sensi della Legge 1.6.1939 n. 1089 e del D.P.R. 30.9.63 n. 1409.

La citata norma individua gli aventi diritto alla deduzione nei soggetti obbligati alla conservazione delle cose vincolate e cioè in tutti coloro che, a qualsiasi titolo, debbano provvedere alla loro manutenzione, protezione o restauro.

Le deduzioni della spesa è soggettivamente condizionata al fatto che colui che sostiene la spesa abbia l'obbligo di farlo e la sua non sia un'iniziativa di mera liberalità (la deduzione delle erogazioni liberali è infatti diversamente regolata dallo stesso art. 10 del D.P.R. 597/73).

A tale obbligo soggiace, quindi, non solo il proprietario delle cose vincolate ma chiunque a diverso titolo ne abbia il possesso ad esempio in forza di contratto di locazione, comodato od usufrutto.

Va infatti osservato come nel vigente ordinamento giuridico non esista un vero e proprio obbligo del proprietario di porre in essere tutti gli atti necessari a riparare danni subiti od a prevenire situazioni di pericolo. Esiste invece una specifica responsabilità del «detentore» per danni eventualmente cagionati a terzi dalla cosa che ha in custodia che agisce nel senso di costringere il detentore ad adottare ogni misura urgente per garantire la sicurezza della cosa quando il suo stato sia fonte di pericolo per persone o beni altrui.

Lo status di «soggetto obbligato» può inoltre derivare da atto dell'Amministrazione (a mezzo della competente Soprintendenza) che, quale titolare dell'interesse alla conservazione delle cose vincolate, ha la facoltà ingerirsi direttamente nella manutenzione del bene imponendo al possessore l'esecuzione di fare quanto ritenuto necessario.

Non solo i proprietari, pertanto, ma anche i possessori od i detentori di immobili ed altre cose vincolate possono venire a trovarsi nella condizione di dover obbligatoriamente provvedere all'esecuzione di opere di manutenzione, protezione o restauro e le spese in tal caso sostenute saranno deducibili, nella misura effettivamente rimasta a loro carico, dal reddito complessivo determinato ai fini dell'IRPEF.

Il dibattito, iniziato la mattina, è proseguito con alcuni interventi, in particolare del Prof. Arch. Claudio Visintini dell'Università di Trieste, che ha illustrato i problemi connessi con il recupero e il riuso del castello di Polcenigo, e del Prof. Arch. Gianni Avon, dell'Università di Udine, che ha rilevato i pericoli creati da una recente legge sulle misure di sicurezza antincendio, che rischierebbe di rendere impossibile ogni forma corretta di riuso dei monumenti storici.

Il Convegno si è chiuso con una relazione del Prof. Marzio Strassoldo, Presidente del Consorzio e docente nell'Università di Trieste, nel corso della quale sono stati illustrati gli scopi del convegno e ricavate precise indicazioni sui programmi e sulle iniziative future del Consorzio.

SEMINARIO ESTIVO INTERNAZIONALE DI ZUCCO 1984

L'attività del Seminario Estivo Internazionale-Castello di Zucco 1984, consta di una fase preparatoria, un momento prettamente seminariale ed una fase conclusiva di rielaborazione di quanto è stato fatto. La fase preparatoria comprende la preparazione dei materiali per la mostra fotografica illustrativa della storia, topografia, e svolgimenti delle fasi di lavoro; il montaggio del filmato girato in 16 mm durante il Seminario 1983; la raccolta delle tesi degli studenti partecipanti, elaborate da loro stessi al termine del corso; la presentazione di detto materiale presso le Università di provenienza, in collaborazione con gli stessi studenti ed in contatto con il corpo docente. In particolare: 30 aprile 84, Facoltà di Architettura dell'Università di Lubiana, 28 maggio 84, Facoltà di Architettura, Università Tecnica di Monaco, 4 giugno 84, Facoltà di Architettura del Politecnico di Stoccarda; (apertura della mostra della durata complessiva di una settimana con conferenza introduttiva e filmato, presentati dal Direttore del Seminario).

La fase prettamente seminariale dal 15 luglio al 31 agosto, ha visto la partecipazione di 72 studenti e docenti provenienti dalle Università di: Monaco, Stoccarda, Braunschweig, Lubiana, Trieste, Venezia, Hannover, Darmstadt, Tübingen, Cracovia, dalla Scuola del restauro di Noale (VE) e da quella superiore di scultura di Graz.

I lavori oltre a proseguire l'opera iniziata l'anno precedente secondo i gruppi Documentazione, Materiali, Strutture, Rilievo, si sono allargati alla costruzione di un modello in scala 1:500, in cartone, delle colline, sito dei due castelli; al modello in scala 1:100 del castello di Zucco; al rilievo in scala 1:25 e successivo premodello in cartone in preparazione di quello operativo in schiuma di Plexiglas con elementi in scala; alla realizzazione degli 88.000 pezzi, divisi in otto gruppi di misura diversa, più i pezzi speciali per gli spigoli, archi, cornici e stipiti. Si è dato inizio al corso pratico di lavorazione della pietra da muro, in blocchi a facce parallele, lavorata alla punta, e lavorazioni particolari sagomate compresa la lucidatura e le iscrizioni.

È stato svolto un corso di tattica medioevale con particolare riferimento alle armi originali ed alla composizione tipica dei gruppi contendenti, nel caso specifico di un assedio/attacco al castello. Successivamente è stato simulato un assedio/attacco in scala reale con gli stessi partecipanti al Seminario, in notturna, previa preparazione di un piano di attac-

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977, pp. 16.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 500.
- *Restauro 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 2.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 3.500.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 24; L. 3.500.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco 1982, pp. 32, L. 3.500.
- DOMINI S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, L. 3.500.
- RODARO N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN di BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 3.500.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 6.000.

COLLANA ASSISTENZA AI CONSORZIATI

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089-1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 5.000.**

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N., - STRASSOLDO, M. - VISINTINI, C., *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 6.600.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- *Rapporto sullo stato dei castelli*, Cassacco 1976, pp. 46. L. 4.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 16 copie L. 5.000.

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Sala per congressi
- Ristorante
- Enoteca
- Piccolo Museo del vino
- Parco aperto al pubblico

Problemi di valorizzazione e di riuso dei castelli

Convegno organizzato dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia con il patrocinio della Provincia di Pordenone.

Spilimbergo, 27 ottobre 1984

LE RAGIONI DI UN CONVEGNO

L'avviarsi a conclusione di alcune vicende di recupero di complessi fortificati danneggiati dal sisma ed una più generale crescita di interesse verso i problemi della rianimazione dei beni architettonici rendono maturo il momento in cui si debba affrontare con chiarezza di idee la questione, alquanto delicata, delle possibili destinazioni dei castelli oggetto di intervento.

Si tratta di un problema di notevole importanza: da un lato infatti si pone l'esigenza di trovare per il monumento nuove funzioni, tali da garantire quella continua opera di manutenzione che eviti la necessità di ricorrere dopo pochi anni ad un nuovo restauro, operazione sempre traumatica oltre che costosa; dall'altro lato si tratta di individuare destinazioni che consentano la mobilitazione di risorse ecologiche indispensabili per la conservazione dei manufatti e che allo stesso tempo non richiedano interventi rilevanti sulle strutture, che ne potrebbero snaturare le caratteristiche storico-artistiche e ambientali.

La questione appare di sicuro interesse per la causa della salvaguardia dell'architettura fortificata, tale da suscitare un ampio dibattito ed una approfondita analisi, da effettuarsi sulla scorta di esperienze di valorizzazione poste in essere sia nella nostra regione che in altre parti d'Italia.

Per affrontare con concretezza tali problemi il Consorzio ha convocato il presente Convegno, basato su alcune relazioni di settore affidate ad operatori che hanno portato il frutto delle loro esperienze e su due relazioni di sintesi in cui si sono illustrati il ruolo e le potenzialità dei castelli sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda di servizi culturali.

INTRODUZIONE: L'ARCHITETTURA FORTIFICATA QUALE RISORSA DA VALORIZZARE

Avv. Michele FORMENTINI
Consigliere delegato alla valorizzazione
Presidente regionale dell'Agriturist

Tocca a me, quale consigliere del Consorzio, delegato alla valorizzazione, introdurre il tema di questo convegno; ma non intendo sottrarre nè tempo nè spazio ai numerosi relatori che ci diranno certamente delle cose molto interessanti. Desidero inoltre che sia dato largo spazio agli interventi, soprattutto quelli di proprietari di castelli ed alle risposte dei relatori.

Vorrei raccontarvi un episodio per farvi comprendere quanto ancora rimane da fare per rendere godibili i nostri castelli, le nostre opere fortificate.

Nel maggio del 1976, proprio durante il terremoto, che tanti danni ha provocato al patrimonio castellano del Friuli (si pensi per tutti, a Colloredo ed a Venzone), mi trovavo in Canada, a Toronto, dove ebbi occasione di visitare un forte, molto reclamizzato nelle guide turistiche locali. Fui condotto alla periferia della città, in un piazzale, circondato da quattro terrapieni, simili agli argini dei nostri fiumi, non più alti di tre metri, al centro del quale sorgeva una costruzione ad un piano, fatta di tronchi incrociati e col tetto ricoperto di paglia. In un angolo si trovava un cannone ad avancarica, ricostruito, circondato da uno stuolo di ragazzini, e servito da due veterani in divisa del settecento, che erano intenti a caricarlo. Terminata la faticosa opera il più bravo della classe ebbe l'onore di accendere la miccia ed il colpo partì tra l'applauso dei presenti.

In quel momento pensai ai nostri Friuli e confrontai quel «nulla» valorizzato, a quell'immenso patrimonio artistico fortificato, si pensi a Palmanova, che giace praticamente inutilizzato, e che potrebbe invece offrire attrattive di interesse internazionale se opportunamente organizzate e reclamizzate.

I castelli si prestano ad innumerevoli soluzioni per il loro riuso, dall'abitazione al museo alla sede congressuale ecc., sta solo nella fantasia dei proprietari, siano essi pubblici che privati, scegliere la destinazione, che più si addice al tipo di manufatto, ovviamente nel rispetto delle caratteristiche architettoniche ed ambientali.

Il castello emana di per se un fascino irresistibile ed è polo di attrazione per il turista.

La valorizzazione può essere ottenuta sia con destinazioni stabili, durature, od anche occasionali (concerti e spettacoli nel castello).

La dottoressa Masau, direttrice dei Musei provinciali di Gorizia ci illustrerà la soluzione museale, che certamente è una delle più consone, ma non redditizie, per cui andrà bene per i castelli in mano pubblica, meno per quelli privati, che con la valorizzazione tendono anche ad ottenere un reddito, foss'altro che per trovare i mezzi per la costosissima manutenzione.

I castelli, quasi sempre di notevoli dimensioni, se si comprendono anche i fabbricati esistenti nell'ambito delle cinte murarie, si prestano anche a più destinazioni contemporanee, abbiamo esempi in Italia di centri congressuali che soddisfano anche alle necessità ricettive ed alla valorizzazione di produzioni tipiche, di cui il Friuli non è privo.

Come vedete la tematica è ampia ed interessante, per cui proporrei di passare subito alla prima relazione.

LE UTILIZZAZIONI MUSEALI: I CASTELLI COME MUSEI DI SE STESSI O COME SEDI MUSEALI

Dott.ssa Maria MASAU
Direttrice dei Musei Provinciali di Gorizia

Quali sono le ragioni che fanno ritenere giusta, anzi auspicabile più di qualsiasi altra destinazione, l'utilizzazione del castello come museo (anche se il termine è da intendersi in senso convenzionale, perchè identifica in realtà un modello istituzionale e non un ambiente fisico)?

In sostanza sono le seguenti: 1) *il ruolo dominante sul territorio*, che ha di solito l'edificio fortificato e il suo porsi come testimonianza storica principale di un'ampia zona; 2) *la forma inconsueta e complessa del castello*, già di per sé motivo di interesse e di suggestione; 3) *la dimensione ragguardevole*, che permette di ricavarne ampi e articolati spazi espositivi; 4) *la dotazione di arredi*, decorazioni, opere d'arte, oggetti d'uso antichi (quando ci sono), che giustificano — o moralmente impongono — l'apertura al pubblico.

Ne possono derivare per il castello numerosi benefici, tra i quali: a) un maggiore rispetto della struttura da parte del proprietario, che subisce, in un certo senso, un indiretto «controllo» sulla gestione del bene; b) l'assunzione di un ruolo culturale nel territorio e, comunque, lo stabilirsi di un'appartenenza reciproca che ha senza dubbio riflessi positivi per il prestigio del castello e per la sua esistenza futura.

Anche direttamente per il proprietario ne posso derivare vantaggi diretti o indiretti. Infatti, a parte la soddisfazione morale di favorire la funzione pubblica di un patrimonio privato e di valorizzarlo conseguentemente, ci sono dei vantaggi concreti di una certa entità, come lo sgravio fiscale ai sensi della Legge 512/1982 e la possibilità di usufruire di finanziamenti pubblici per la gestione del museo (si veda la L.R. 60/1976 e successive integrazioni).

In tali operazioni vi sono naturalmente dei rischi, quali: 1) la riduzione del castello a puro «contenitore» e la collocazione, al suo interno, di oggetti che non hanno nulla a che vedere con la sua storia e la sua funzione; 2) viceversa, l'uso del castello come semplice «percorso», come nuda struttura, mentre l'apertura al pubblico, per avere senso, deve favorire la conoscenza del monumento attraverso differenti mezzi di comunicazione (guide, pannelli didattici, audiovisivi, ecc.) e non ridursi al semplice approccio visivo.

Chiaramente la destinazione museale non è certo l'unica configurabile per il castello; sarebbe comunque opportuno che in ogni complesso fortificato, anche se non destinato principalmente a contenitore di raccolte museali o a museo di sé stesso, vi fossero degli spazi destinati ad illustrare l'evoluzione storica del castello, le vicende costruttive, i restauri effettuati, vale a dire il «museo del castello».

LE DESTINAZIONI A CENTRI CULTURALI

arch. PAOLO DE ROCCO
Docente nell'Università di Udine

Nel ribadire la necessità di attribuzioni d'uso del bene culturale *castello* pienamente compatibili con un restauro conservativo e, quindi, capaci di dare nuova e indispensabile vita al monumento senza provocare perdita di immagine e di valori, si individua nella destinazione a *centro culturale* una

delle possibili vie da percorrere nell'opera di conservazione di alcuni castelli o di altri complessi monumentali, attraverso il riuso e la valorizzazione.

Il concetto di centro culturale è, tuttavia, estremamente generico e riferibile a realtà assai differenziate in termini sia qualitativi che dimensionali. La relazione nell'indagare i contenuti della proposta di un sistema di *centri culturali polivalenti* espressa anche in sede regionale agli inizi degli anni '70 (l.r. 30 marzo 1973, n. 23) ne rileva l'attuale improponibilità. Di conseguenza è necessario fare riferimento a modelli radicalmente nuovi ed improntati a una forte caratterizzazione e specializzazione. Anche con riferimento alle vigenti disposizioni di legge regionali in materia culturale si individua nella Provincia l'ente gestore ottimale. Tale riferimento non va, però, inteso come definizione di scala di intervento, ma solo come individuazione di competenze e di possibilità di gestione. Infatti in un territorio provinciale possono trovare collocazione più centri culturali polifunzionali, a condizione che ciascuno assuma una sua specifica e differenziata connotazione.

La destinazione a centro culturale, tuttavia, non costituisce di per sé garanzia per un corretto recupero.

La necessità di disporre di adeguate sale di riunione e l'adeguamento alle normative vigenti per la prevenzione incendi, per requisiti di carico dei solai, in corrispondenza di biblioteche e archivi, come per l'accessibilità architettonica a favore dell'utenza impedita richiedono grande impegno di soluzione in sede progettuale.

La relazione si chiude con una esemplificazione dei problemi considerati attraverso un caso concreto: il restauro del complesso monumentale Tullio-Altan in San Vito al Tagliamento ad opera della Provincia di Pordenone, finalizzato alla realizzazione di un centro culturale polifunzionale.

IL RIUTILIZZO DEI CASTELLI COME SEDI CONGRESSUALI

Dott.ssa Laura CASTELLI
Delegata regionale dell'Ital-congressi

Partendo dall'affermazione che il settore congressuale anche in Italia, con un giro d'affari valutato in oltre 3 mila miliardi, ha assunto ormai le importanti caratteristiche imprenditoriali ed economiche dell'industria (congress-industry), Laura Castelli, delegato per il Friuli-Venezia Giulia dell'Ital-congressi, ha voluto evidenziare come proprio i dati diffusi dall'Union des Associations Internationales (UAI) sulla tipologia del turismo congressuale mondiale evidenzino caratteristiche perfettamente calzanti con la disponibilità ricettiva della nostra regione. Per il 75% dei congressi, infatti, i partecipanti sono meno di 500; per il 13% le persone presenti arrivano a mille e solo la differenza supera tale impegnativa soglia. «Una conferma di uno sviluppo congressuale imperniato su dimensioni medio-piccole» ha precisato Castelli. E' in tale contesto e tenuto conto delle nuove tendenze, miranti a recuperare locali tipici e caratteristici della tradizione, «possibilmente testimonianza del passato e magari sedi di avvenimenti storici», che ad «una offerta di castelli come sedi congressuali può corrispondere nei prossimi anni una adeguata domanda».

A tale proposito la relatrice ha ricordato consolidate e riuscite esperienze come quelle di Castel Mareccio di Bolza-



no, del Castello di Pomerio d'Erba (Como) e del Castello di Gargonza a Monte San Savino (Arezzo).

Accanto alla disponibilità di particolari strutture, con un'ideale capacità ricettiva e di servizi per una sede congressuale, Laura Castelli ha tuttavia ricordato l'esigenza di avvalersi di personale qualificato (p.c.o. - professional congress organizer) che potrà preoccuparsi di tutti quegli aspetti — logistici, tecnici e diservizio — necessari per ottimizzare l'uso del castello. In effetti sono molteplici le componenti strutturali per l'allestimento di una sede congressuale rispondente alle complesse esigenze organizzative: dalle luci ai supporti tecnico-didattici, dai locali di segreteria a quelli di disbrigo, dall'impianto di amplificazione e di registrazione a quello per la traduzione simultanea, dal guardaroba alle linee telefoniche.

Non ultima la relatrice ha voluto evidenziare l'aspetto residenziale di un congresso, con colazioni di lavoro, coffee break e l'esigenza di sostenere un completo servizio di ristorazione. Necessità, quindi, non solo di sale adatte ma anche di strumenti di supporto confacenti a questi servizi (frigorifero, piani cottura, etc.).

«Ritengo personalmente che un castello possa ben prestarsi anche per seminari di più giorni» ha detto la delegata regionale dell'Italcongressi, «organizzati da associazioni scientifiche, culturali ed imprenditoriali di anno in anno». A questo fine, ha soggiunto Laura Castelli, potrebbe essere interessante riuscire a far fronte nell'ambito dello stesso maniero anche a problemi logistici più complessi, come la disponibilità di stanze per accogliere relatori ed eventuali ospiti d'onore.

Tra le indicazioni emerse dalla relazione, appare fondamentale quella di preparare un depliant dei Castelli del Friuli adatti e disponibili ad ospitare congressi. Tale carnet, ha suggerito Laura Castelli, dovrebbe riportare con particolare chiarezza il nome della residenza e del suo responsabile, il telefono e l'indirizzo esatto, ma anche gli spazi disponibili, la ricettività e capienza, le caratteristiche e magari, una o più fotografie. Tale materiale documentale dovrebbe essere destinato a promotori ed organizzatori di manifestazioni congressuali e distribuito attraverso i canali tradizionali per favorire una capillare completa informazione presso potenziali clienti.

Concludendo il suo intervento la relatrice ha ricordato che la stessa Italcongressi ha recentemente deliberato l'apertura ad una nuova categoria di soci e cioè «sedi storiche e monumentali»: potrebbe essere questa l'occasione per il debutto congressuale dei castelli esistenti in Friuli.

LE UTILIZZAZIONI RICETTIVE: OSPITALITA' IN CASTELLO

Mr. André CUENDET
Amministratore delegato della Cuendet SpA

La crescita della domanda turistica in Europa è una realtà incontestabile. Si pensi che secondo valutazioni recenti presentate alla terza conferenza europea del turismo tenutasi a Zurigo, nel 1990 vi saranno 239 milioni di arrivi nei paesi europei, contro i 161 milioni del 1982, con un incremento di ben il + 48%.

Dove andrà a finire questa enorme massa di turisti, ove si consideri che le strutture ricettive in ogni paese registrano già il tutto esaurito in alta stagione e in nessun paese si riesce a risolvere in termini risolutivi l'utilizzo della bassa e media stagione?

La soluzione consistente nell'ampliamento delle strutture alberghiere non sembra attuabile, per un triplice ordine di

motivi. Innanzitutto gli investimenti per la costruzione di alberghi stanno divenendo proibitivi (100/150 milioni per posto letto). In secondo luogo vanno considerati gli altri costi di gestione e la conseguente crisi del settore. Il terzo e più importante motivo consiste nella lenta e profonda evoluzione delle caratteristiche qualitative della domanda turistica, che si orienta verso forme di vacanze più libere, più individuali, più economiche, in altri termini verso la locazione di alloggi per vacanze.

Tali motivi spiegano il successo delle iniziative prese dalla Società Cuendet, che in meno di cinque anni ha attivato un parco alloggi per vacanze di più di 1.500 unità locative buona parte delle quali è stata ottenuta rivalorizzando antiche dimore signorili o rurali, in Toscana e in Umbria: case rurali, ville rinascimentali, castelli, case fortificate.

La società non acquisisce in proprietà gli immobili, ma si cura di procurare la clientela attraverso un nutrito catalogo che viene diffuso in tutta Europa. I proprietari che abbiano alloggi situati in edifici antichi, adeguatamente restaurati e dotati di servizi, attraverso la Cuendet hanno la possibilità di affittarli a clienti per lo più stranieri, per periodi generalmente di due settimane, da Pasqua a fine ottobre. La Cuendet si limita a raccogliere l'offerta di alloggi, ad organizzarla, garantendo dai proprietari certi «standards» qualitativi, e a porla a contatto con la domanda turistica europea. Per tale via è stato possibile dare una destinazione a tanti rustici, a tante ville e castelli che altrimenti sarebbero rimasti abbandonati.

Per dare un impulso decisivo a tali programmi, recentemente si è dato il via alla creazione di una Società Finanziaria, la Loc. Fin. tour, con la partecipazione della IFIL di Torino, con la quale si finanzieranno i lavori di recupero degli immobili da parte dei proprietari.

L'APERTURA A VISITE GUIDATE DI CASTELLI UTILIZZATI A RESIDENZA

Avv. Bernhard von HOHENBÜHEL
Presidente del Südtiroler Burgeninstitut

Il Südtiroler Burgeninstitut nella sua azione per la salvaguardia e la valorizzazione dei castelli dell'Alto Adige più volte si è posta la domanda su quale sia il metodo migliore per la conservazione dei castelli. Le modalità di destinazione e di utilizzazione sono molteplici come risulta da vari esempi: alberghi, ristoranti, musei, scuole. Si è giunti alla conclusione che il modo migliore per conservarli sia quello di abitarli. La famiglia che ne ha la proprietà presta sempre le necessarie cure e l'amore verso quella costruzione che conserva in se tutte le reminiscenze ataviche e storiche: essa un diretto rapporto che la lega intimamente al castello.

La situazione più felice è quella propria di castelli che sono abitati per l'intero arco dell'anno: non residenza stagionale, o mera sede di azienda agricola, ma un edificio in cui scorre la vita.

In taluni casi i proprietari di questi monumenti storici hanno aperto al pubblico una parte degli edifici sia per ragioni di ordine economico — il reperimento di risorse necessarie alla manutenzione — sia per motivazioni di ordine culturale, al fine di dare modo al pubblico di conoscere ed approfondire lo studio dell'arte e della storia locali.

I casi più interessanti, che vengono illustrati nella relazione, sono quelli della *Churburg* nella Valvenosta, dei conti Trapp, con la splendida armeria, di *Lebenberg* nella conca di Merano, dei Van Rossem, di *Rodenegg* allo sbocco della Val Pusteria nella Val d'Isarco, dei Wolkenstein, di *Reifenstein* nei pressi di Vipiteno, dei conti Taxis, ed infine di *Ehrenburg*



nella Val Pusteria, di proprietà ininterrotta fin dalla costruzione dei conti Künigl. Si tratta di castelli di notevole interesse, riccamente arredati con mobili, quadri e suppellettili d'epoca. Il servizio visite viene spesso curato direttamente dai proprietari, che accolgono e guidano personalmente i visitatori in alcune parti del castello, mentre in altri casi esso viene gestito tramite dipendenti o collaboratori autonomi, che tuttavia non è sempre facile trovare, date le particolari caratteristiche che essi devono presentare. Con altri criteri viene naturalmente gestito il servizio visite nei due castelli di proprietà dell'Ente, e cioè *Trostburg* (5.000 visitatori/anno) e *Taufers* (40.000 visitatori/anno).

LA VALORIZZAZIONE DI PRODUZIONI TIPICHE E TRADIZIONALI: I VINI, L'ARTIGIANATO ARTISTICO, L'ANTIQUARIATO

Co. Leonardo FORMENTINI

Segretario della commissione valorizzazione del Consorzio

Cessate le funzioni militari e difensive dei castelli si pongono appunto i problemi di un riuso a passo con i tempi attuali, ma tale da non snaturalizzare la natura del fabbricato.

Il castello era anche centro amministrativo, giurisdizionale e di attività economiche di carattere agricolo ed artigianale legate ai modelli di vita di quei tempi. Sono proprio queste che si addicono oggi come oggi ad essere riproposte nella loro cornice originaria: botteghe di ceramica artistica, di ferro battuto, di oggetti in cuoio, di antiquariato, rivendite di prodotti agricoli meglio se legati a sistemi di lavorazione non industriale.

Il successo di tali iniziative è dovuto ad un rinnovato concetto estetico, alla ripulsa contro il nuovo, al gusto di ritrovare un mondo personalizzato a «misura d'uomo».

Queste attività di tipo permanente, lasciate allo spirito d'iniziativa dei proprietari, valorizzano, facendolo rivivere, l'edificio e soprattutto consentono di poter usufruire d'un reddito integrativo sempre utile per contribuire agli immancabili ed onerosi problemi di restauro.

Alcuni esempi: rivendita di vino, negozio d'antiquariato, mostra-mercato dell'antiquariato contadino nel Castello di San Floriano del Collio.

Cenni sui permessi e le licenze necessarie per iniziare tali attività.

Tra le provvidenze sulle quali sia possibile ricorrere per attuare tali iniziative sono da ricordare quelle previste dalla recente Legge Regionale 28 aprile 1983 n. 33 - Interventi a favore dell'agriturismo.

LA VALORIZZAZIONE DEI CASTELLI ALLO STATO DI RUDERE: FRUIZIONE DEL TEMPO LIBERO TRA NATURA E STORIA

Dott. Bruno CERVETTO

Dirigente dell'Ufficio Studi della Provincia di Genova

Il tema della relazione viene trattato attraverso l'illustrazione di due concreti casi di restauro, delle motivazioni di tali interventi, e del terreno che ha reso possibile l'avvio di una operazione di recupero di «beni culturali sparsi» mai tentata prima di allora in Liguria.

I castelli su cui la Provincia di Genova ha avviato l'operazione di valorizzazione sono il castello «della Pietra» a Vobbia, ed il castello Malaspina-Doria-Fieschi di Santo Stefano d'Aveto. Si tratta di due edifici molto diversi tra di loro per collocazione, valori intrinseci e potenzialità di fruizione.

Il primo — ubicato al centro di una vallata aspra e scoesa, costituita da conglomerato oligoceno — sorge in mezzo a due «ali» di conglomerato che si elevano dal fondo della vallata per duecento metri, e costituisce un esempio eccezionale di sintesi fra natura ed intervento umano (le «ali» di puddinga sono tra l'altro utilizzate come torri del castello).

Costruito nel 13° secolo, abbandonato dopo la soppressione dei feudi nel 1794, era un rudere quasi illeggibile quando la Provincia di Genova ha posto mano al restauro.

Il secondo castello — risalente al 12° secolo — sorge al centro della stazione climatica di Santo Stefano d'Aveto; completamente ristrutturato nel 16° secolo (è divenuto una fortificazione poligonale bastionata), cadde in rovina dopo il 1797. Il restauro ha permesso di evidenziare che, al suo interno, sussiste quasi intatta la struttura medioevale.

L'occasione che ha generato l'avvio dei due interventi di restauro, presenta elementi in parte casuali, ed in parte basati sul personale impegno di alcune persone; occorre peraltro rilevare che tale impegno ha trovato facile terreno in fatti oggettivi, quali l'intrinseco valore dei due castelli, e la sussistenza di una serie di condizioni, tutte fondamentalmente legate alla vicenda dei parchi regionali liguri; tale vicenda ha infatti permesso, da un lato, di disporre di fondi per il restauro (se non adeguati, almeno sufficienti); da un altro lato, di inserire l'intervento di restauro in un più vasto disegno di valorizzazione dell'ambiente rurale dell'entroterra ligure (spesso dotato di altissime valenze paesaggistiche) e degli episodi storici, artistici e (se del caso) naturalistici che in tale ambiente sono presenti.

I parchi regionali liguri sono infatti nati come strumento vincolistico; peraltro, l'affidamento agli Enti Locali della definitiva progettazione dei singoli parchi (indipendentemente dai definitivi risultati, finora deludenti) ha permesso di verificare che un ambiente completamente antropizzato come quello ligure necessita di strumenti diversi da quelli che si adottano in presenza di «emergenze naturalistiche» da proteggere; tale ambiente necessita cioè di strumenti di valorizzazione legati fondamentalmente ad un corretto uso turistico del territorio in funzione del tempo libero; nonchè alla valorizzazione e sostegno, da un lato, di quelle attività che avevano generato un certo aspetto del territorio; e, da un altro lato, alla valorizzazione di tutti i documenti della «cultura materiale», di tutti i monumenti, di tutte le eventuali (non frequenti) «emergenze naturalistiche», di tutte le (frequenti) «emergenze paesaggistiche».

Su questo disegno, ambizioso e di possibile realizzazione solo in un lungo arco di tempo, si inseriscono tra l'altro i restauri dei due castelli, che sono legati ognuno ad un parco regionale; tali restauri si prefiggono lo scopo di riutilizzo degli edifici in funzione dell'uso pubblico del parco stesso, e fanno parte degli interventi da attuare in un «area campione», in cui vanno valorizzati (in funzione anche di sviluppo economico) il paesaggio rurale, i prodotti tipici della zona, nonchè i fatti artistici, storici, naturalistici e della «cultura materiale» presenti in tale area.

SPETTACOLI E MANIFESTAZIONI NEI CASTELLI

Prof. Arturo TOSO

Vicepresidente del Comitato Iniziative Castellane, Cassacco
Docente nell'Università di Padova

I Castelli possono essere la sede naturale del nuovo umanesimo.

La loro validità storica favorisce le scelte politiche per il servizio sociale.



Costituiscono *moderni* strumenti di maturazione sociale e di riappropriazione dell'identità etico-popolare dei cittadini.

Nei castelli i cittadini respirano l'atmosfera della libertà critica e culturale ed il gusto del vivere nell'arte e nella natura. Il privato, pertanto, compie la sua funzione pubblica.

Le iniziative castellane possono essere molteplici nell'ambito statutario della salvaguardia, conservazione e valorizzazione.

A tale scopo l'esperienza suggerisce:

- serate musicali (esecuzioni rare - strumenti e partiture d'epoca)
- serate di poesia
- letture teatrali
- mostre: oggettistica, pittura, scultura, strumenti scientifici, piante, fiori, usi medicinali d'epoca, incunaboli - libri, costumi d'epoca
- conferenze di argomento specifico d'interesse storico, tecnico (agricoltura, architettura p.e.), scientifico,
- simposi
- serate danzanti (da precisare tono ed intenti)
- presentazione di nuovi modelli (industria - moda - artigianato)
- serate di friulanità
- dibattiti specialistici puntualizzatori o anticipatori di problemi d'interesse generale
- corsi brevi di aggiornamento storico - filosofico - scientifico
- incontri interregionali e internazionali ad alto livello culturale.

Naturalmente per le suddette eventuali realizzazioni — ferma per ogni castello l'autonoma disponibilità organizzativa — il Comitato Iniziative Castellane avrebbe maggiori oneri finanziari e decisionali.

Il nuovo umanesimo sociale che, nella mobilità delle iniziative, nella varietà delle sedi storiche, nella dinamica critico-culturale, può raggiungere il privato ed il pubblico, potrebbe costituire, per il patrimonio castellano, una garanzia di stabilità e di funzionalità.

I CASTELLI NEL QUADRO DELL'OFFERTA TURISTICA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Dott. Mario BRANCATI
Assessore Regionale del Friuli-Venezia Giulia

La Regione Friuli-Venezia Giulia si trova nella necessità di affrontare una serie di problemi legati essenzialmente ad una riqualificazione della propria offerta turistica, al fine di fornire una adeguata risposta alle nuove tendenze che vanno delineandosi in tema di fruizione del tempo libero sia a livello nazionale che internazionale.

Si tratta in particolare di conseguire il completamento di taluni poli turistici montani, mediante la realizzazione di adeguate strutture ricettive e complementari che li possano rendere competitivi rispetto ad altre realtà, e di porre in essere una serie di misure dirette a riqualificare l'offerta dei poli costieri, che manifestano qualche difficoltà nell'adeguarsi alle nuove caratteristiche della domanda ed alla concorrenza sempre più aggressiva di altre aree.

La via della riqualificazione e diversificazione della nostra offerta turistica passa attraverso un pieno recupero delle risorse e delle potenzialità presenti nell'entroterra: da un lato le risorse naturalistiche proprie degli ambiti lagunari e fluviali e della zona delle risorgive, ad immediato contatto con le fasce costiere; dall'altro le risorse costituite dagli ambiti storici, dal patrimonio storico-artistico e dalle splendide realtà paesaggistiche proprie della fascia collinare alla quale peraltro sono

legate realtà di notevole interesse e potenzialità non sufficientemente valorizzate, quali quelle costituite dalle produzioni agricole pregiate. Tra queste risorse occupano una posizione centrale le realtà monumentali che per l'antichità delle loro origini e la varietà delle loro configurazioni rappresentano elementi di grande interesse e suggestione, in grado di rappresentare un fattore di sicura attrattiva per l'ospite di altre regioni o paesi; i castelli e le opere fortificate che si succedono in un intreccio di itinerari alternativi da Muggia a Sacile.

La Regione da tempo ha manifestato il suo interesse per la valorizzazione di tali realtà monumentali, e non solo utilizzando le immagini suggestive nelle proprie pubblicazioni promozionali. Si è ad esempio provveduto alla stampa di pubblicazioni specifiche su «Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia», curate dal Consorzio; si è consentito al ciclo «Concerto al Castello» di svilupparsi fino a diventare una delle più importanti rassegne musicali della regione; si sono poste le basi per la realizzazione di una serie coordinata di itinerari di turismo culturale in cui proprio i castelli assumeranno un ruolo centrale.

LA NUOVA DOMANDA DI FRUIZIONE DEL TEMPO LIBERO E DI TURISMO CULTURALE

Dott. Massimo SCALISE
Responsabile di ricerca del Censis

La relazione affronta con ricchezza di documentazione e di spunti di riflessione i seguenti temi:

- 1) La riscoperta del valore del tempo libero caratteristico delle società avanzate. Le esigenze di orientamento e di educazione dell'opinione pubblica per un suo utilizzo «qualificato».
- 2) Gli elementi caratteristici della realtà italiana che devono essere tenuti presenti da parte di chi opera nel settore del turismo (crescente complessività, affermazione della soggettività, ricerca della qualità).
- 3) L'emergere di una nuova domanda come elemento cardine di riflessione e di orientamento.
- 4) I fattori dell'offerta e la loro capacità di reazione e adeguamento.
- 5) Lo scenario di prospettiva: il ruolo dei diversi soggetti.

PROGRAMMI E INIZIATIVE PER LA VALORIZZAZIONE DEI CASTELLI

Prof. Marzio STRASSOLDI
Presidente del Consorzio
Docente nell'Università di Trieste

Il presente convegno è nato dalla esigenza di offrire ai proprietari, detentori e possessori di edifici monumentali, ai loro tecnici, alle amministrazioni pubbliche e più in generale agli operatori culturali e a chiunque abbia a cuore la causa della conservazione dell'architettura fortificata, idee e proposte di valorizzazione e di corretto uso di tali monumenti.

Al fine di offrire un insieme coordinato e circostanziato di proposte, si è voluto articolare il tema generale in una pluralità di relazioni specifiche, affidate tutte ad operatori in grado di portare il frutto di concrete esperienze.

Le proposte e le indicazioni che emergeranno dal presente Convegno confluiranno in un progetto organico di interventi diretti a collocare in ciascun castello funzioni e attività le più adatte alle particolari caratteristiche del singolo monumento,

della sua localizzazione e ambientazione ed alle sue esigenze di conservazione e trasmissione al futuro.

E' comunque indispensabile riaffermare che in ogni occasione che il castello è innanzitutto un bene culturale, incorporante molteplici segni e messaggi di cultura, e che pertanto mai va considerato come un mero contenitore di attività che ben scarsi collegamenti presentano con tali sue caratteristiche. Come va anche ribadito che ogni intervento diretto a reinserire il monumento fortificato nel ciclo della vita moderna deve essere tale da non richiedere alcuna lacerazione delle sue antiche strutture, alcuna modifica al suo impianto distributivo e alle sue caratteristiche formali. Nel restauro come nella scelta delle destinazioni d'uso va manifestata la massima

cautela, il più profondo rispetto per le caratteristiche del monumento, quali esse siano, e la più sicura consapevolezza che ogni intervento in questo campo richiede competenze tecniche e ispirazioni culturali di elevato livello.

Sulla base del rigoroso rispetto di tali principi il Consorzio intende mettere a punto un organico programma di valorizzazione dell'architettura fortificata, per la cui realizzazione sarà indispensabile la più ampia collaborazione sia della proprietà, sia delle Amministrazioni locali, sia e soprattutto, dell'Amministrazione Regionale, dalla quale si attendono concreti e decisivi interventi per la conservazione e valorizzazione di questa fondamentale componente del nostro patrimonio storico-artistico.

Gli interventi delle Regioni e delle Province per i beni culturali

Ricerca promossa dal Consorzio

Come già ricordato nell'editoriale, il Consorzio ha promosso alla fine dell'anno scorso una ricerca diretta a raccogliere notizie sugli interventi delle Amministrazioni regionali e provinciali a favore dell'architettura fortificata. Dalla ricerca, eseguita da Valeria Roscioli, riportiamo la parte riguardante gli organismi a carattere consorziale che operano per la tutela dei beni architettonici.

Promozione di organismi consortili

La forma di intervento che presenta maggiori garanzie ai fini di un'azione efficace, sistematica e flessibile di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico è quella che consiste nella costituzione di organismi specializzati diretti alla salvaguardia di particolari tipologie di beni architettonici.

Si tratta di un indirizzo più volte suggerito a livello internazionale, soprattutto in alcune risoluzioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e nella «Carta di Amsterdam» approvata nel 1975, dove si raccomanda «la costituzione di organismi pubblici e privati di assistenza ai proprietari», nel quadro di una moderna concezione di «conservazione integrata» che largo affidamento rivolge all'azione delle comunità e dei poteri locali e dei più diretti interessati alla conservazione, e cioè dei proprietari pubblici e privati.

Castelli

Nel campo dell'architettura fortificata operano tre distinte realtà istituzionali, sorte, a differenza dei casi precedenti, per via sostanzialmente spontanea e in quanto tali dalle caratteristiche abbastanza diverse: l'Istituto Lunigianese dei Castelli, il Südtiroler Burgeninstitut e il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia. Tali organismi hanno in comune il fine fondamentale di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio castellano e la proiezione territoriale circoscritta a particolari

aree (Lunigiana, Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia), mentre si differenziano per compagine sociale e caratteristiche giuridiche.

L'Istituto Lunigianese dei Castelli è un organismo che si configura come un consorzio volontario di enti locali, riunitisi nel 1970 per provvedere alla valorizzazione del patrimonio castellano della Lunigiana. Soci dell'Istituto, che ha sede nella Rocca Malaspina di Massa, sono l'Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, l'Ente Provinciale per il Turismo di Massa-Carrara, i Comuni di Massa e di Pontremoli, l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Marina di Massa ed altri enti locali successivamente entrati nell'Istituto. Oltre ad attività di promozione di interventi di conservazione e restauro, l'Istituto cura il servizio di apertura e sorveglianza di una serie di castelli di proprietà pubblica (Massa, Aulla, Pontremoli) ed il sistema museale della provincia di Massa, organizza visite guidate ai castelli e ai beni culturali dell'area e corsi ed attività di animazione culturale. L'organo direttivo è costituito da un Comitato Esecutivo composto dal Presidente eletto dall'Assemblea e da due consiglieri.

Il Südtiroler Burgeninstitut, con sede nel castello di Trostburg (Bolzano), è una associazione di diritto privato costituita con atto pubblico del 16 febbraio 1977 a Bolzano. Esso ha lo scopo di promuovere la salvaguardia, conservazione e valorizzazione dell'architettura fortificata dell'Alto Adige quale testimonianza significativa della cultura, dell'arte e della storia di tale regione. Tale obiettivo fondamentale viene perseguito attraverso: a) la diffusione attraverso pubblicazioni e i mezzi di comunicazione di massa della conoscenza del patrimonio castellano e la maturazione di un'ampia consapevolezza dell'importanza dell'architettura fortificata sotto il profilo storico, culturale, economico e turistico; b) la promozione di interventi sia da parte delle amministrazioni che dei singoli proprietari a salvaguardia e conservazione di tali monumenti; c) la assistenza ai proprietari per quanto riguarda i problemi di natura tributaria, giuridica e finanziaria connessi con la



proprietà castellana; d) l'acquisizione in proprietà di opere fortificate in modo da fornire un concreto contributo alla loro conservazione; e) l'esecuzione di operazioni di documentazione e di inventariazione sull'architettura fortificata; f) la assistenza tecnica nelle operazioni di conservazione e di restauro di castelli e di ruderi. L'Istituto è diretto da un Consiglio d'Amministrazione composto da 5 o 9 membri. La compagine sociale è costituita da persone fisiche e giuridiche la cui adesione sia stata approvata dal Consiglio d'Amministrazione. Ciò che distingue l'Istituto altoatesino da qualsiasi altra associazione di semplici studiosi e appassionati è innanzitutto l'orientamento strettamente operativo degli scopi sociali, in cui modesto spazio viene concesso ad attività di studio e di ricerca fini a se stesse o di turismo culturale; poi la composizione della compagine sociale, costituita in gran parte da proprietari di castelli; in terzo luogo il concreto contributo fornito alla conservazione di tali beni monumentali, con l'acquisizione in proprietà di due castelli (aperti al pubblico), quello di Trostburg in val d'Isarco e quello di Taufers (Campo Tures) in val Pusteria, il primo acquistato e il secondo acquisito mediante donazione.

Il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, con sede nel Castello di Cassacco (Udine) è un organismo costituito con atto pubblico di 22 dicembre 1968 nel castello di Colloredo di Montalbano. Successivamente ha conseguito la personalità giuridica con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 207/Pres. del 3 aprile 1979. Si tratta di un organismo che persegue finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio castellano della regione Friuli-Venezia Giulia attraverso un'azione diretta a: a) creare un ampio consenso sociale sulla necessità di conservare e salvaguardare il patrimonio storico, artistico e culturale costituito dalle opere fortificate, attraverso manifestazioni, pubblicazioni, accesso ai mezzi di comunicazione di massa; b) assistere, consigliare e sensibilizzare i proprietari pubblici e privati dei castelli nelle iniziative di restauro e di utilizzazione degli edifici di loro proprietà a fini culturali, sociali, economici e turistici nel pieno rispetto delle loro caratteristiche e dell'ambiente urbanistico e paesaggistico in cui sono inseriti; c) sollecitare dalle amministrazioni competenti di ogni ordine e grado interventi e iniziative dirette alla conservazione e rianimazione di tali monumenti; d) promuovere la diffusione dei più rigorosi metodi e criteri da seguirsi nelle operazioni di consolidamento e restauro dell'architettura fortificata. Sono ammesse solo tre categorie di consorziati: a) persone fisiche che risultino proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di opere fortificate; b) persone giuridiche pubbliche o private che si trovino nelle medesime condizioni; c) amministrazioni provinciali, comunali, loro consorzi e organismi di promozione turistica nel cui territorio siano comprese opere fortificate. Il Consorzio è diretto da un Consiglio d'Amministrazione di 11 membri eletti biennialmente dall'Assemblea dei consorziati. Si tratta chiaramente di un organismo dalle caratteristiche del tutto originali, in quanto: a) si configura come una istituzione legalmente riconosciuta, dotata di personalità giuridica; b) si pone l'obiettivo di salvaguardare

l'architettura fortificata operando soprattutto sul consenso e il coinvolgimento delle comunità locali e dei proprietari; c) persegue finalità di natura operativa, assegnando al momento dello studio e della documentazione un ruolo del tutto strumentale rispetto al fine della conservazione; d) si presenta come una struttura a composizione mista, sia pubblica che privata, come dimostra la struttura della compagine sociale, che vede rappresentate le quattro Amministrazioni Provinciali della Regione, i quattro comuni capoluoghi, numerosi comuni minori proprietari di castelli, la Comunità Collinare del Friuli, la Curia Arcivescovile di Udine, alcune società, accanto ad una sessantina di proprietari privati di castelli. La Regione Friuli-Venezia Giulia sostiene l'attività di tale Ente con contributi alle sue iniziative culturali, in base alle leggi sulle attività culturali e sulla promozione turistica.

Appare sorprendente la pressochè perfetta coincidenza della finalità e delle modalità di azione degli organismi che promuovono la tutela del patrimonio castellano, pur essendo sorti in regioni tanto diverse e nella completa ignoranza reciproca. Essi si differenziano tuttavia per la natura della compagine sociale, esclusivamente pubblica quella dell'Istituto della Lunigiana, sostanzialmente privata quella dell'Istituto altoatesino, e a composizione mista quella del Consorzio friulano-giuliano. E' forse quest'ultimo che interpreta meglio le esigenze di conservazione e di valorizzazione del patrimonio castellano considerato di per se stesso, indipendentemente dal regime di proprietà. Si tratta comunque di iniziative che andrebbero generalizzate, attraverso una intelligente iniziativa di promozione e di sostegno delle Amministrazioni Regionali e Provinciali.

Ville, palazzi ed edilizia locale

La tipologia architettonica verso la quale si è rivolta finora maggiore attenzione sotto questo profilo è quella delle Ville e Palazzi, a seguito di una pionieristica iniziativa riguardante le Ville Venete. In tale settore infatti si hanno tre specifiche esperienze, riguardanti l'Istituto Regionale per le Ville Venete, l'Ente per le Ville Vesuviane e l'Ente per i Palazzi e le Ville di Sicilia.

L'Istituto Regionale per le Ville Venete è stato istituito dalla Regione Veneto con LR. n. 63/1979, in sostituzione del disciolto Ente per le Ville Venete, costituito con Legge nazionale n. 243/1958. L'Istituto si configura come un organismo direttamente dipendente dalla Regione, dotato di personalità giuridica pubblica, retto da un Consiglio d'Amministrazione nominato dal Presidente della Giunta Regionale, d'intesa con la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, e costituito da 17 componenti, di cui 3 designati dalla sezione veneta dell'ANCI tra i rappresentanti dei comuni nel cui territorio vi sia una Villa Veneta ed 1 rappresentante dei proprietari. L'Istituto in una prima formulazione legislativa doveva assumere la veste di Consorzio tra le due Regioni interessate, e quindi una configurazione simile a quella del cessato Ente per le Ville Venete, che la legge istituiva come Consorzio tra lo Stato, le Amministrazioni Provinciali del Veneto e della Provincia di Udine, gli Enti Provinciali del Turismo e a titolo volontario le Amministrazioni comunali interessate e gli Istituti di credito operanti nel Veneto. Le difficoltà

incontrate in sede di approvazione governativa indusse il legislatore regionale ad optare per la costituzione di un Istituto strumentale della Regione Veneto, dotato di personalità giuridica. L'istituto si pone come scopo quello di provvedere «in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento, al restauro nonché alla migliore utilizzazione delle ville venete soggette alle disposizioni di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089» (art. 2). Gli strumenti di intervento sono sostanzialmente i seguenti: a) concessione di mutui per una durata non superiore ai 20 anni; b) concessione di contributi in conto interessi; c) contributi in conto capitale in misura non superiore al 30% che passa al 20%, se i lavori sono stati coperti da mutuo; d) sostituzione al proprietario inadempiente, con recupero successivo delle somme spese, nell'esecuzione di lavori di consolidamento e restauro; e) acquisizione dell'immobile per acquisto o esproprio, quando non sia possibile provvedere altrimenti alla sua conservazione. Sulla base di tali strumenti d'intervento l'Ente per le Ville Venete aveva dato un'importante contributo alla salvaguardia di tale patrimonio monumentale, malgrado l'inadeguatezza dei meccanismi d'intervento tali da sollecitare e incentivare iniziative di recupero da parte dei proprietari abbienti, ma del tutto inadeguate a favorire il restauro e la rianimazione di quella vasta parte di tale patrimonio le cui basi economiche risultano notevolmente indebolite.

L'Ente per i palazzi e le ville di Sicilia è stato istituito con LR. n. 49/1967, sulla base di una normativa che ricalca sotto molti aspetti quella per le ville venete. L'ente è dotato di personalità giuridica pubblica, direttamente dipendente dalla Regione, al cui fondo di dotazione possono contribuire le Province, gli Enti Provinciali per il Turismo, i Comuni e gli Istituti di Credito; oltre ad altri Enti pubblici operanti nella Regione. Il Consiglio d'Amministrazione è nominato dal Presidente della Regione e vede la presenza oltre che dei rappresentanti degli Enti partecipanti al fondo di dotazione, anche un rappresentante rispettivamente di «Italia Nostra», dell'Istituto Nazionale di Urbanistica e della Facoltà di Architettura di Palermo. Gli strumenti di intervento previsti sono sostanzialmente quelli già considerati per le ville venete: contributi in conto capitale del 30% o del 25%, abbuoni negli interessi, mutui non necessariamente agevolati, interventi sostitutivi, acquisizioni.

L'Ente per le Ville Vesuviane è stato istituito con legge statale 29 luglio 1971, n. 578 riguardante «Provvedimenti per le ville vesuviane del XVIII secolo», con la quale si costituiva un Consorzio obbligatorio con personalità giuridica di diritto pubblico, comprendente lo Stato, la Regione Campania, la Provincia di Napoli e i Comuni di Napoli, Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata e Torre del Greco. Possono far parte del Consorzio, qualora ne facciano richiesta, anche gli altri comuni della Provincia di Napoli, gli Istituti di credito in essa operanti, l'Ente Provinciale del Turismo ed altri enti e organizzazioni culturali esistenti nella provincia. Il Consiglio d'Amministrazione ha una composizione puramente istituzionale essendo costituito dai rappresentanti degli enti consorziati, mentre gli enti e le organizzazioni culturali hanno diritto ad un solo rappresentante complessivamente. L'Ente provve-

de, in concorso con i proprietari o in loro sostituzione, a) all'esecuzione di opere di restauro e di consolidamento; b) all'acquisizione mediante acquisto o esproprio; c) alla valorizzazione delle ville con i relativi parchi ed alla destinazione delle ville di proprietà dell'ente a biblioteche, sale di lettura, musei, mostre d'arte o ad altro uso compatibile con la natura del bene artistico; d) ai lavori di pronto intervento; e) a studi e pubblicazioni. Gli strumenti di intervento sono analoghi a quelli previsti per le Ville venete, con qualche maggiore restrizione: mutui ipotecari, interventi di sostituzione con rivalsa sul proprietario, contributi in termini di riduzione del debito non superiori al 20% da concedersi solo nel caso di condizioni economiche particolarmente disagiate del proprietario, acquisizione in proprietà mediante acquisto o esproprio. Le ville oggetto di tutela sono quelle comprese in un elenco pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale compilato da una speciale Commissione tecnica del Consorzio. Per un giudizio sull'efficacia degli interventi dell'Ente si rinvia sostanzialmente a quanto osservato per le Ville Venete: gli strumenti individuati dalla legge sono efficaci solo ai fini della costituzione di un «demanio» di immobili in proprietà dell'Ente, mentre di scarso interesse possono risultare le misure dirette ad incentivare gli interventi dei proprietari.

Per quanto riguarda le tipologie architettoniche minori, non si conoscono esperienze analoghe, se non per quella particolare forma di architettura spontanea che è costituita dai trulli della Puglia. Per la conservazione e valorizzazione di tali beni architettonici opera infatti il Consorzio Interprovinciale dei Trulli e delle Grotte, che si configura come un Consorzio volontario di enti locali, costituito con Decreto della Regione n. 2189 del 7 ottobre 1978, con sede a Martina Franca. Di tale Consorzio fanno parte le Amministrazioni Provinciali di Brindisi e Taranto, i Comuni di Ceglie Messapica, Cisternino, Francavilla Fontana, Locorotondo, Martina Franca, Ostuni, Putignano, Villa Castelli, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto e l'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo. La sua attività consiste essenzialmente nella valorizzazione di tale caratteristica tipologia edilizia oltre che di altri beni culturali e naturali dell'area.

co e rispettivamente di difesa del castello, con arbitro il Direttore del Seminario stesso.

Va ricordato inoltre l'incontro allargato al pubblico, per la presentazione dello sviluppo storico della città di Cracovia in rapporto al castello, polo generatore, delle opere di restauro espletate senza l'introduzione di tecnologie sofisticate o di dimensioni d'intervento inusuali, delle tecnologie tradizionali delle costruzioni in legno della Polonia meridionale, con particolare riferimento all'architettura sacra, tenuta dai docenti dell'università di Cracovia, architetti Hanna Grabowska e Jacek Pencakowski, il 22 agosto.

Alla consueta festa di chiusura del Seminario, per la qual occasione il rudere del castello è stato illuminato con 500 candele, oltre ai partecipanti, erano presenti le autorità locali, la popolazione, ed una folta rappresentanza del Consorzio. L'attività successiva si è imperniata sulla raccolta della documentazione, montaggio del filmato, incontri con i partecipanti nelle sedi di provenienza, per tracciare un bilancio del lavoro svolto, creare dei gruppi di base, di riferimento per eventuali nuove adesioni. Finora esistono il Gruppo Stoccarda, il Gruppo Monaco e il Gruppo Darmstadt.

IL CICLO 1984 DI CONCERTI E SPETTACOLI NEI CASTELLI

Anche quest'anno le due stagioni organizzate dal Comitato Iniziative Castellane si sono chiuse «in maggiore» registrando un'invidiabile affluenza di pubblico, una risposta, questa, che paragonata ai deludenti «vuoti» che intristiscono numerose iniziative parallele, non fa altro che prevedere per l'attività del Sodalizio uno sviluppo sempre maggiore.

Patrocinata dalla Direzione del Turismo della Regione Friuli-Venezia Giulia, si è avuta la serie «Concerto al castello», giunta ormai alla dodicesima edizione, mentre sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Udine si è ripetuta per la terza volta la stagione denominata «Serata al castello» che, pur prediligendo sempre la formula del concerto, si prefigge di esplorare anche altri settori dello spettacolo.

CONCERTO AL CASTELLO

Gorizia

L'apertura della stagione si è avuta il 23 giugno con un recital del popolarissimo flautista Severino Gazzelloni, accompagnato al pianoforte dal M. Leonardo Leonardi. Si è trattato di un prevedibile «tutto esaurito», tanto che si è dovuto ricorrere ad un amplificatore coadiuvato da uno schermo per portare fuori dal salone goriziano l'immagine e la musica del Duo, consentendo così anche ai numerosi appassionati che non erano potuti entrare per mancanza di spazio, di avvicinarsi, anche se meccanicamente, ai due strumentisti. Un successo che è stato sancito anche dai numerosi fuori programma che Gazzelloni ha dovuto concedere dopo la sua esibizione.

Rosazzo

Il 30 giugno, la suggestiva chiesa abbaziale del complesso fortificato di Rosazzo, ha ospitato il coro

polifonico «Claudio Monteverdi» di Ruda diretto dal M. Orlando Di Piazza che ha proposto un suo «pezzo forte», l'intensa «Passio secundum Joannem» di Francesco Corteccia, polifonista vissuto tra il 1504 e il 1571, nativo di Arezzo, che visse ed operò costantemente all'ombra della corte Medicea.

Antica ed austera atmosfera abbaziale una sua giusta ed esaltante collocazione.

Cordovado

La splendida villa Freschi di Cucagna Piccolomini, all'interno del complesso fortificato di Cordovado, il 7 luglio è stata la cornice di un meraviglioso concerto del Nymphenburger Streichquartett di Monaco, un complesso già ospite del Comitato e del pianista Umberto Tracanelli, un artista che tanta parte ha nel programmare i cartelloni del nostro sodalizio in quanto direttore artistico.

Si è trattato, quindi, di uno splendido incontro tra le due culture bavarese e friulana, con musiche di Brahms e di Beethoven, offerte con garbo e musicalità dai concertisti che si sono distinti particolarmente per il nitore tecnico ed il perfetto affiatamento.

Arcano

La musica barocca è stata di scena il 21 luglio nel salone del castello legato alla figura di Pietro Grattioni d'Arcano, un diplomatico che, sulle orme di tanti altri «nobili dilettanti settecenteschi», coltivò con successo proprio la musica. Protagonista della serata, è stato il Münchener Barock Trio che ha presentato un interessante panorama storico attraverso composizioni del '700; entusiasta il pubblico che ha potuto tra l'altro ammirare una preziosa e rara viola da gamba barocca ed una copia di clavicembalo italiano che hanno riportato immancabilmente ad ambientazioni lontane ed ormai perdute.

Moggio

La Sinfonieorchesters Universität Tübingen ha animato l'appuntamento del 4 agosto nella sede abbaziale di Moggio, il suggestivo complesso così determinante per le vicende storiche di quella zona della terra friulana. Nonostante sia un centro un po' decentrato rispetto alle normali sedi concertistiche, la manifestazione ha richiamato numerosi appassionati, considerato anche che le esecuzioni con orchestra sono oggi piuttosto rare per l'alto, comprensibile costo e per la difficoltà di trovare un ambiente adatto ad ospitarle.

Zoppola

Il primo settembre, nello splendido cortile affrescato del castello, recentemente riportato all'originaria bellezza grazie ad un intelligente ed accurato restauro, si è esibito il complesso «Nuovo ricercare» che si è prodotto in un piacevolissimo programma di musiche di corte rinascimentali, impiegando copie di strumenti antichi. In tal modo il pubblico ha potuto riscoprire musiche e timbri che forse ignorava e che hanno trovato con il bravo ensemble veneziano una riproposta senz'altro di livello, in cui arte e filologia sono state veramente l'una un completamento dell'altra.

Udine

La chiusura della stagione si è avuta a Udine il 29 settembre, con un magnifico concerto del duo Kubota-Sakai, violino e pianoforte, due giovani soliste

giapponesi dal temperamento e dalla sensibilità straordinari, che si sono comprensibilmente distinte in prestigiosi concorsi internazionali. Il concerto è stato ospitato nel fastoso e magnifico salone del Parlamento friulano, il luogo, cioè, nel quale praticamente si «è fatta» molta della storia relativa alla nostra terra.

Le due concertiste hanno presentato un impegnativo programma di autori celebri dal '700 al nostro secolo, offrendolo con piglio, comunicativa e tanta musicalità sì da dover concedere più fuori programma.

SERATA AL CASTELLO

Villalta

In questa sede, nel primo cortile del castello, il 14 luglio, si è avuta l'apertura della stagione. Protagonista il complesso «I Musici veneti», sestetto strumentale facente parte del notissimo ensemble «I solisti veneti», conosciuto per le sue numerosissime esecuzioni rivolte principalmente alla letteratura veneziana del '700.

In questo caso, «I musici veneti» hanno proposto un programma completamente diverso con musiche di Haydn, Rossini, Salieri, Mozart. Entusiasta il pubblico che numeroso, con applausi calorosi ha ottenuto più fuori-programma.

Sterpo

La stagione è proseguita a Sterpo, il 28 luglio, con un recital della clavicembalista genovese Elisa Soldatini, musicista dotta ed attenta alle antiche prassi esecutive relative al suo strumento. Tra le neoclassiche strutture della cappella gentilizia di villa Venier, sorta tra le mura dell'antico castello che fu dei Colloredo, l'interprete ha saputo far rivivere con raffinata musicalità tutto il fascino arcaico del suo strumento, dal passato glorioso e che ora, dopo l'ingiustificato abbandono dell'800, torna «alla moda», con la conseguente riscoperta di una letteratura il più delle volte dimenticata.

Venzone

L'8 settembre, nel salone del Palazzo comunale, è stato ospitato il «Den Norske Studentersangforening» diretto dal M. Carl Högset, con belle pagine di Lotti, Islandsmoen, Lasso, Nielsen ed altri compositori della suggestiva tradizione nordica. Il pubblico intervenuto, oltre che ad assistere ad un concerto veramente di alta levatura, testimonianza viva di come in questi paesi venga condotta un'intelligente politica di didattica musicale, ha potuto anche rendersi conto dello stadio di avanzamento dei restauri alla storica cittadina fortificata che con continuità risorge e ritorna all'antica bellezza.

Strassoldo e Palmanova

Il bel tempo, che ha assistito la maggior parte delle manifestazioni castellane, ha disertato invece proprio verso la fine. Non si è potuta infatti attuare la prevista recita del «Piccolo Teatro Città di Grado» che doveva tenersi a Strassoldo il 15 settembre. Fino all'ultimo si è sperato, anche per le non poche giornate di prova che il gruppo aveva dovuto effettuare in loco. Una pioggia torrenziale ha però fatto «naufregare» il tutto. Lo spettacolo, comunque, si è avuto ugualmente il 6 ottobre nella cittadina fortifi-

cata di Palmanova, ospitato nella polveriera napoletonica di contrada Foscarini.

Gli attori, diretti da Tullio Sveltini, si sono prodotti in un curioso repertorio tratto in gran parte dalla tradizione popolare veneto-gradese, offrendolo con vena gustosa e professionalità.

Rocca Bernarda (Ippolis)

Un'elegante veranda affrescata della suggestiva Rocca Bernarda che prende il nome da uno dei suoi fondatori, Bernardo Valvason di Maniago, e che l'ultimo proprietario, il noto studioso della tradizionale friulana Gaetano Perusini, legò per testamento al Sovrano Militare Ordine di Malta, ha ospitato il 21 settembre un piacevolissimo concerto del gruppo vocale e strumentale «Hortus Musicus» di Klagenfurt, diretto dal M. Günter Mattitsch, un ensemble che per la terza volta è presente nei cartelloni del Comitato, visto il grande successo che sempre ottiene. Anche questa volta non ha deluso, conducendo sempre con la consueta spigliatezza e comunicativa.

Le due stagioni hanno avuto vasta risonanza anche fuori dei confini regionali, sia per la bellezza e per il fascino dei luoghi, sia per il livello degli artisti. Non si sono infatti mai notati «vuoti» di pubblico, e ciò è confortante, pensando anche gli appuntamenti si dipanavano entro un periodo tradizionalmente consacrato alle vacanze. Questa costante fiducia per le iniziative castellane verrà ora ricambiata dagli organizzatori con l'impegno sempre più grande di offrire cartelloni di livello ancora maggiore.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE A UDINE

L'11 ottobre il Consiglio d'Amministrazione si è riunito a Palazzo di Prampero per discutere un nutrito ordine del giorno. I punti fondamentali all'ordine del giorno riguardavano l'organizzazione del Convegno di Spilimbergo e il nuovo assetto del Comitato Iniziative Castellane.

Dopo aver deliberato su argomenti di minore importanza, il Consiglio ha ascoltato una relazione del Co. Leonardo Formentini, responsabile organizzativo del Convegno di Spilimbergo, approvandone le proposte e ringraziandolo per l'impegno dedicato per una perfetta predisposizione dei lavori.

Successivamente si è passati ad una valutazione degli ulteriori successi conseguiti dal Comitato Iniziative Castellane, il cui Presidente Geom. Ciro Castenetto ha provveduto a svolgere una esauriente relazione sia su quanto fatto nella stagione 1984, sia sui programmi futuri.

ARTIGIANATO PER IL RECUPERO EDILIZIO

Con il patrocinio anche del Consorzio (che così si aggiungeva al Ministero dell'Industria, alla Regione Veneto, al Centro Europeo di Formazione degli Artigiani per la conservazione del patrimonio architettonico di Venezia, ed ad altri enti), si è svolta nei giorni 18-21 ottobre a Villa Marzotto di Portogruaro una interessante mostra diretta dal Dott. Romano Toppan (Direttore) e dalla Arch. Daria Busnello (Responsabile scientifico) e denominata «ARTIKON»; mostra delle tecnologie appropriate per il recupero, la conservazione ed il restauro edilizio». Si è trattata di una iniziativa di estremo interesse, in quanto diretta a realizzare un incontro tra i maestri artigiani

operanti nel campo del restauro e del recupero edilizio e gli altri operatori interessati ai settori, quali i progettisti, gli enti pubblici, i ricercatori e i proprietari di immobili da recuperare. Alla manifestazione di apertura il Consorzio era rappresentato dall'Arch. Raccanello.

INCONTRO CON L'ASSESSORE CHIAROTTO A PORDENONE

A Pordenone il 14 settembre presso il Palazzo della Provincia si è avuto un incontro con l'Assessore alla Cultura della Provincia di Pordenone Prof. Sergio Chiarotto per affrontare alcuni problemi riguardanti la presenza del Consorzio nella Destra Tagliamento, l'attivazione di più stretti contatti tra l'Ente e la Provincia di Pordenone che da pochi anni ha aderito al Consorzio e per l'organizzazione del Convegno di Spilimbergo, nel corso del quale si parlerà anche della esperienza di recupero di Palazzo Altan di S. Vito al Tagliamento a cura della Provincia medesima.

INCONTRO A PALMANOVA SULLE FORTEZZE VENETE

Promossa dal Consorzio, si è tenuta a Palmanova il 25 settembre una riunione alla quale hanno partecipato il Sindaco di Palmanova Cav. Ermes Battilana con l'Assessore alla Cultura Prof. Alessandro Bearzotti, il Sindaco di Osoppo Ing. Trombetta e il Sindaco di Gradisca Trevisan, il Presidente del Consorzio Prof. Strassoldo accompagnato dal tecnico consorziale Prof. Visintini, con lo scopo di mettere a punto una serie di iniziative dirette al recupero ed alla valorizzazione delle fortezze venete del Friuli-Venezia Giulia, che rappresentano una grossa realtà monumentale da recuperare.

NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

ZOPPOLA / CASTELLO: «Concerto al castello» con il complesso «Nuovo Ricercare» di Venezia (1 settembre).

VENZONE / CITTA' MURATA: «Serata al castello», concerto del complesso polifonico norvegese «Den Norske Studentensang-forening» di Oslo (7 settembre).

DUINO / CASTELLO: ospitata dal Principe Raimondo della Torre e Tasso la premiazione del secondo concorso di poesia, organizzato dall'Associazione culturale duinese.

IPPLIS / ROCCA BERNARDA: «Serata al castello» con il complesso carinziano «Hortus Musikus Klagenfurt» (22 settembre).

UDINE / CASTELLO: «Concerto al castello» con il duo giapponese Kubota-Sakai (29 settembre).

PALMANOVA / POLVERIERA FRANCESE: «Serata al castello» con la Compagnia Piccolo Teatro «Città di Grado» (6 ottobre).

STRASSOLDO / CASTELLO: visita guidata di un folto gruppo di «Italia Nostra», gruppo scuola (17 ottobre).

NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

CIVIDALE / MURA: in corso di restauro da parte dell'amministrazione comunale alcuni elementi delle cinte fortificate della città: in particolare sono stati restaurati alcuni torrioni della cinta veneziana.

COLLOREDO / CASTELLO: terminato il restauro della torre portaia, la torre dell'orologio, del grande complesso monumentale rovinato dal terremoto; i lavori sono stati compiuti a cura della Soprintendenza; si spera che possano presto essere estesi ad altre parti del più noto dei castelli della collina friulana.

FONTANABONA / CASTELLO: pressochè completato un primo lotto di lavori per 600 milioni, è prossimo l'inizio di una serie di interventi diretti al completo recupero del borgo rurale e del castello, per una spesa complessiva di 5 miliardi e 897 milioni; i lavori, progettati e diretti dalla Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione, saranno eseguite dalla Impresa Foi.

PALMANOVA / FORTEZZA: a conclusione del Terzo Seminario Internazionale di Storia dell'Architettura organizzato dal Centro Internazionale di Studi di Architettura «Andrea Palladio» di Vicenza, dopo la relazione e la visita guidata dal Prof. Arch. Claudio Visintini, i partecipanti hanno lanciato un appello allo Stato, alla Regione e agli altri enti locali per il sollecito avvio di un organico piano di recupero di «un bene culturale unico nel Veneto e tra i più importanti del mondo».

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni:

Titolo	Copie	Titolo	Copie
<input type="checkbox"/> Antiquariato 75	<input type="checkbox"/> Castello di S. Floriano
<input type="checkbox"/> Documenti 1972 - 1976	<input type="checkbox"/> Castello di Villalta
<input type="checkbox"/> Friuli 1976 - Castelli	<input type="checkbox"/> Castello di Strassoldo
<input type="checkbox"/> Natura e finalità	<input type="checkbox"/> Rocca di Monfalcone
<input type="checkbox"/> Castelli e fortificazioni	<input type="checkbox"/> Castello di Fagagna
<input type="checkbox"/> Statuto	<input type="checkbox"/> Castello di Udine
<input type="checkbox"/> Documenti sul restauro	<input type="checkbox"/> Castello di Brazzà
		<input type="checkbox"/> Castello di Buja

Pagamento: contrassegno versamento c.c.p. 24/4050

Data Firma

Indirizzo



Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine

Tel. (0432) 851839/987027/852336

Conto Corrente postale n. 24/4050

Codice Fiscale n. 80025260300

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Polcenigo, Gradisca d'Isonzo, Venzona, Palmanova, Artegna, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio d'Amministrazione: Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo), Geom. **Ciro Castenetto** (Vice-presidente/Cassacco), Amm. **Giandaniele Asquini** (Vice Presidente/Fagagna), Avv. **Marino De Grassi** (Gorizia), Avv. **Michele Formentini** (S. Floriano), Ing. **Dino Mantovani** (Comune di Udine), Sig.ra **Magda Ferrarese** (Comune di Gemona), Ing. **Umberto Natalucci** (Comune di Pordenone), Co. **Prospero Panciera** di **Zoppola** (Zoppola), Dott.ssa **Marisanta di Prampero** (Prampero), Ing. **Domenico Taverna** (Arcano), Dr. **Ernesto Liesch** (Segretario).

Revisori dei conti

Sig. **Giuseppe Schicker** (Ravistagno), Prof. **Paolo Goi** (Susans), Dr. **Gianni Venier** (Sterpo), Co. **Alvise Savorgnan di Brazzà** (Cergneu), Geom. **Sergio Basso** (Gronumbergo)

Probiviri

Co. **Ettore di Valvasone** (Valvasone), Dr. **Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo** (Artegna), Dom **Carlos Tasso Coburgo e Bragança** (Villalta), Co.ssa **Luisa Custozza** (Colloredo), **Giovanna Nievo** (Colloredo).

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine

Tel. (0432) 851839/852336

Conto Corrente Postale n. 24/5623

Codice Fiscale n. 555410307

Natura e finalità

E' un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo, quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Colloredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», che si ripete ogni anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

CARICHE SOCIALI

Presidente: **Ciro Castenetto**

Vice-Presidenti: **Marisanta di Prampero de Carvalho**, **Arturo Toso**

Segretario: **Giorgio Baiutti**

Esecutivo: **Umberto Tracanelli** (Delegato artistico), **Gianni Passalenti** (Grafica), **Giulio Miceu** (Documentazione), **Maurizio Grattoni** (Stampa), **Giorgio Strassoldo** (Pubbliche relazioni), **Ernesto Liesch** (Amministrazione), **Nadia Dri** (Addetta alla segreteria).

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: **Maurizio Grattoni**, **Ernesto Liesch**, **Gianni Passalenti**, **Roberto Raccanello**, **Marzio Strassoldo**.

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia
 Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO
 Direttore responsabile: **Gianni Passalenti**
 Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
 Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
 Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
-
-
-

